



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

L'attacco alla Francia

Roberto Benigni, nel suo intervento a Sanremo, ha avanzato l'ipotesi che Berlusconi abbia conquistato la Sardegna per avviare l'annessione della Corsica, patria di Napoleone Bonaparte. Intuizione acuta ma, con tutta probabilità, parziale. È sempre più chiaro, infatti, che il premier punta all'obiettivo grosso: la Francia. Il piano non prevede l'uso della forza (d'altra parte, come spiega Marco Bucciattini a pagina 4 e 5 le ronde padane non sono ancora addestrate a sufficienza) ma un metodo analogo a quello adottato dagli Stati Uniti per l'annessione della Louisiana, della Florida e dell'Alaska: l'acquisto. Dopo la caparra versata con l'operazione Alitalia-Air France (che ha fatto risparmiare alla compagnia francese un miliardo di euro) ci accingiamo a versare altri venti miliardi ai cugini d'Oltralpe. Per tutelare la segretezza del progetto, il premier ha accortamente celato il contratto reale dietro quello apparente denominato «piano nucleare». Prevede l'acquisto di quattro centrali dotate di tecnologie che non hanno convinto alcun paese del mondo ad eccezione della Finlandia che, come ci spiega Pietro Greco a pagina 10, non ha ancora smesso di mordersi le mani.

C'è poco da ridere. Le scorie prodotte dalle centrali EPR, così si chiama il bidone gallico, hanno un tasso di radioattività tanto elevato che nessuno, tra gli impianti presenti in

Europa, è in grado di smaltirle. E hanno costi che lievitano quanto quelli dei cantieri della Salerno-Reggio Calabria. L'unica consolazione è che gli stati d'avanzamento seguono ritmi analoghi: la centrale finlandese è ancora in costruzione e sarà consegnata con tre anni di ritardo. Facendo le proporzioni, la prima delle quattro centrali acquistate dal premier sarà pronta tra mezzo secolo quando l'umanità, se non si sarà estinta, avrà trovato qualche sistema meno dissennato per accendere le lampadine.

Resta da capire perché Silvio Berlusconi sia così ossessionato dalla Francia. Perché tenga ogni volta che può a chiarire di essere più alto di Napoleone e più astuto di Sarkozy, come disse nel luglio scorso: «Ebbene sì, sono meglio di Sarkozy, lui non è riuscito a portare Gheddafi e i ministri libici al vertice sul Mediterraneo. Io invece... eccoli qua». Già, eccoli qua. Il mese dopo firmò l'accordo «di amicizia» con Gheddafi: cinque miliardi di dollari alla Libia nei prossimi venticinque anni. A Parigi ancora non si sono ripresi dallo smacco.

L'addestramento delle ronde comunque procede bene. La nuova milizia, se la si confronta con la Francia, ci costerà una bazzecola, 100 milioni di euro. Ci saranno anche altri costi. Ma sono incalcolabili. Andranno avanti nel tempo. No, purtroppo non c'è niente da ridere. Leggete quanto a pagina 8 scrive Nadia Urbinati a proposito della nostra civiltà. La civiltà dell'odio: «La logica è studiata: avendo costruito la propria legittimità ideologica sul bisogno di sicurezza, questo governo è necessariamente interessato ad alimentare la percezione dell'insicurezza. Esso ha bisogno di cittadini impauriti per essere legittimato nel proprio ruolo e, nello stesso tempo, per riuscire a giustificare la propria impotenza».

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

San Giuliano, tutti condannati
Erano stati assolti per il crollo



PAG. 28-30 ■ L'INCHIESTA

Quei poveri malati
vittime del business sanità



PAG. 24-25 ■ MONDO

Tre cinesi si danno fuoco
vicino a piazza Tiananmen



PAG. 16 ■ ITALIA

Testamento biologico, il Pdl diviso

PAG. 26-27 ■ MONDO

Obama, in 18 mesi via le truppe dall'Iraq

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

Il pellegrinaggio del mondo ad Assisi

PAG. 43 ■ CULTURE

Settis ha lasciato i Beni culturali

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Disegnatori italiani in fuga negli Usa

NAUTICA

